

SAN PAOLO

N. 21

J.M. J.P.

Alba, 15/1/36.

[Comunicazioni e consigli]

Carissimi Fratelli,

Per il 1936, ogni Sacerdote della Pia Società San Paolo celebra N°33 (trentatré) SS. Messe, in modo da formare le 2.000 SS. Messe, che si celebrano ed applicano ogni anno. Perciò ogni Casa-Filiale, deve applicare tante volte 33 SS. Messe quanti sono i Sacerdoti della Casa stessa. Prego di rispondere da tutte le Case per regolarità, in cosa tanto delicata; verificando anche se è stato applicato il numero fissato per il 1935, che ora di 40 (quaranta), come è stato comunicato a suo tempo.

Il mese di Gennaio, ad onore del Divin Maestro, ci faccia crescere in sapienza, età, grazia.

Da varie Case e varie parti mi si ripete che *si santifichino le lettere*; e si facciano passare per le vie legittime, in sincerità e carità.

Occorre essere riservatissimi con le Suore: “Cum mulieribus, sermo durus et brevis”; occorre che si parli bene di tutti, specialmente dei Fratelli; occorre che si allarghi il bene e si descrivano i santi esempi di pietà religiosa, di apostolato, di studio, di povertà, che formano la vera sostanza delle cose; i mali sono relativamente pochi e debolezze, non malizie.

La lettera è più importante della parola, poiché lo scritto rimane, e, spesso, lo si fa circolare. Se essa è santa, santificherà! Se non è santa che cosa potrà seguirne? Nel Giudizio Universale ognuno saprà ciò che di lui fu scritto e ciò che degli altri ha scritto. Auguro e prego che in quel giorno si rivelino soltanto cose edificanti, venendoci tutti a ritrovare assieme. Nel 1935 seppi che circolarono e lessi anche lettere che gettarono dei Fratelli nell'afflizione, nel dubbio, nello sconforto. Il fare del bene alla Congregazione, che ci è madre e da cui tutto abbiamo ricevuto, ed ai nostri Fratelli nel Sacerdozio, è una carità di incalcolabile valore, ed anche la più urgente.

D. Ghione Agostino e D. Canavero Clemente sono viaggianti per la Cina in sostituzione di D. Fassino Emmanuele; per lo sviluppo dell'Apostolato in quella nazione tanto grande.

Con decreto dell'Ottobre scorso di S.E. Mons. Vescovo di Alba, il Noviziato degli aspiranti al Sacerdozio della Pia Soc. S. Paolo è stato trasportato a SANFRÈ: nella solitudine potrà dare frutti più abbondanti, si spera; la casa colà fu alquanto ristorata ed adattata.

In Casa-Madre abbiamo fatto il Ritiro Mensile sul peccato: male nell'individuo; nelle nella Comunità; male nell'apostolato e nel Sacerdozio.

Con la presente Lettera prego i Revv.mi Fratelli Sacerdoti, che hanno fatto la prima professione nel Marzo del 1927, a leggere la seguente lettera:

Roma, 29 Dic.1935

Eccell.mo Rev.mo Mons. Luca PASETTO
Segr. della Sacra Congr. dei Religiosi
R O M A

I nostri auguri e le nostre preghiere al Caro Bambino Gesù per V. Ecc.za Rev.ma; desideriamo pregare il S. Bambino con i sentimenti di S. Francesco d'Assisi in quel suo primo Presepio.

Nel 1937, a Marzo, si compiono i dieci anni della prima approvazione diocesana della nostra Piccola Congregazione. Nella circostanza vorrei, se V.E. mi consiglia, a fare due cose: a) Raccogliere tutti i Sacerdoti, che hanno professato in quell'occasione, per gli Esercizi SS.; ravvivarci nello spirito; rivedere insieme come abbiamo corrisposto e come vogliamo corrispondere alla grazia della vocazione speciale. b) Fare la nomina di un Superiore Gen. e di un Consiglio con funzioni più regolari; correggere assieme a dar forma alle regole e costituzioni; e presentarle alla S. Sede per

[p 2]

un'approvazione pontificia.

Ogni cosa però intendo di sottomettere al giudizio di V.E., sapendo quale guida il Signore ci ha dato.

Ci benedica; Bacio l'Anello Sacro.

Umil.mo p. Pia Soc. S. Paolo

A riguardo di questa lettera attendo e comunicherò risposta.

Prego i Carissimi Fratelli, che sono Maestri in una Casa, a voler dare copia a tutti i Professi di questa Circolare "S. Paolo". Alcuni scrivono che non ricevono; se mancassero copie è bene che vengano chieste.

S. E. nostro Vescovo, compita la Visita Pastorale, diede parecchi salutari avvisi, richiamando: 1) alla povertà religiosa; 2) allo spirito di pietà paolina; 3) all'obbedienza costante ed alla carità fraterna. A Lui, tanto affettuoso e premuroso della nostra piccola Famiglia, il Deo gratias, più vivo.

La lingua è il mezzo per comprendere e comunicare i pensieri e le scienze agli uomini in generale; fra cui l'eccellentissima, la scienza sacra. Da noi la lingua deve essere studiata nelle regole grammaticali, morali, pastorali. Questo mezzo può adoperarsi con la parola, oppure per iscritto, o con la stampa. Perciò il Signore parlò ad Adamo, ai Patriarchi, ai Profeti; e per mezzo di Essi al popolo ebreo o a tutte le generazioni. Venuta la pienezza dei tempi, parlò a mezzo del suo Figliolo Unigenito: "Et aperiens os suum docebat eos" (Matt.,V).

È per questo motivo che speriamo tanto dal Maestro Divino la grazia di apprendere le lingue.

Beneditemi; Vi benedico.

Aff.mo Fratello Sac.ALBERIONE

SAN PAOLO

N.22

Alba, 15 Febr. 1936

[“Tre notevoli passi da fare”]

Carissimi in San Paolo

Abbiamo in vista tre notevoli passi da fare nella nostra minima fra le Congregazioni religiose, onde corrispondere ai disegni di Dio su di essa: la famiglia degli scrittori; la famiglia degli insegnanti per gli studi superiori; le scrittrici delle Figlie di S. Paolo.

Penso e prego con gran timore al giorno in cui Dio mi chiederà conto della vocazione:

a) La formazione scientifica più larga, e sempre meglio corrispondente ultimo dato dalla S. Sede dei nostri carissimi Chierici. Il Signore vuole qui un'opera dalle nostre Congregazioni, un'opera importante, costosa, per la quale tanto si è pregato e si prega. L'ho raccomandato tante volte onde la scienza divenga pastorale. È quella che segnerà il vero spirito della Congregazione; lo mostrerà anche a molti che ancora non hanno sufficienti elementi per conoscerla.

b) La preparazione più specifica e diretta degli scrittori. Lo sanno bene i Chierici, ai quali la scuola di redazione nell'Apostolato tanto lavoro ha già richiesto ed ha già dato alcuni buoni risultati.

c) La formazione delle scrittrici tra le Figlie di San Paolo. Esse hanno in Casa Madre un corso di venti suore che attendono allo studio della filosofia e della teologia, con progresso costante. Molto vi lavorano D. Chiavarino e Don Manera, che loro spiegano vari trattati. La loro Congregazione non può restringersi alla parte tecnica e di propaganda; il Signore ha dato la penna a scrittrici di valore nella storia.

Buone prove furono già fatte per l'Apostolato di edizioni, e in giornali e in libri nella Pia Società San Paolo, ma la Congregazione deve specializzarsi in questo che forma una delle principali ragioni di esistenza. Facciamoci penna e bocca di Dio per Gesù Cristo, nostro unico Maestro.

La Congregazione ha perciò attualmente un periodo di elaborazione spirituale e intellettuale, interiore, per la quale si attende una grande luce dal Tabernacolo e dal quale molto frutto alla Chiesa.

Procurare alla Congregazione questi grandi mezzi, di dare gloria a Dio e pace agli uomini è nostro dovere, è nostro amore, è nostra gioia.

Carissimi, da varie parti mi venne notato quanto pesi questo sulla Congregazione nel suo presente stato; in parte è vero: il Signore però è la nostra luce, virtù e grazia; e quando una cosa è di volontà di Dio, vi sono pure inclusi i mezzi. Io prego tutti di avere pazienza e amore: in vista di un grande e specialissimo premio che il Padre Celeste tiene preparato ai miei Fratelli carissimi. A Roma il Maestro Giaccardo con intelligenza ed amore opera per questi scopi; casa madre vive di

sacrifici e di speranze; i fratelli delle case lontane allargano il campo dell'Apostolato tutti con cuore apostolico; le Pie Discepole vigilano in preghiera con i Discepoli presso il Divino Maestro che ha il cuore lacerato da una stampa triste. Con queste visioni avanti! nei nostri quotidiani doveri, con semplicità e rettitudine di cuore.

Vediamo che ognuno nella Congregazione eviti il peccato, piaccia in tutta l'anima a Dio. Dio ha cura dei suoi. Confidiamo che i nostri vogliano corrispondere agli intendimenti della Congregazione.

Nelle adunanze del Consiglio: per la migliore educazione e pratica alla povertà religiosa si convenne essere utile chiarire i seguenti punti, che applicano le regole generali: a) i giovani aspiranti alla Congregazione (ginnasiali e probandi laici), ritengono la proprietà dei libri e abiti se per essi pagati dai loro genitori o per essi facenti le veci; se invece hanno debiti di pensione o accessori (libri, medicine, bucato ecc.) sono di proprietà o di garanzia della Congregazione pro rata o in tutto; così pure quando ricevessero dalla Congregazione o benefattori di essa (intuitu religionis). Generalmente vengono dimessi quelli che non soddisfano ai doveri circa la povertà come si dimettono quelli che non soddisfano agli altri doveri. Specialiter si possono fare eccezioni quando vi è vero amore alla povertà ma con prove provate e di fatto. b) Entrando in noviziato passa tutto alla Congregazione in compenso dei vestiti religiosi e del vitto che sono provveduti (a norma del Can.570). Tutto vien ritirato (libri, biancheria) in comune, distribuendo quanto è necessario per l'uso dei libri, vestiti, ecc. Successivamente queste cose appartengono alla Congregazione, né chi esce potrà richiederlo in alcun modo. c) Ogni quindici giorni si dedica dai giovani dalla quarta ginnasiale in su (novizi, filosofi, teologi) un'ora per la pratica dello studio

[p 2]

della beneficenza e per le relazioni con i Cooperatori. d) Durante il noviziato cessa l'espressione "mio, tuo, suo" e incomincia ad usarsi quella: "ciò che è di mio, di tuo, di suo uso". Si continua però a consegnare non una fattura ma una nota delle spese particolari onde ognuno conosca quanto sia ordinato nella pratica della povertà, e se ne valga a far conoscere ai suoi cooperatori quanto la Congregazione, che è povera, sostiene di spese per lui.

Nella scelta dei giovani, specialmente quando si avvicina la definitiva accettazione per la professione, *attentamente*, dobbiamo considerare se essi diano speranze di riuscire utili alla Chiesa attraverso alla Congregazione.

La Congregazione deve risultare una riunione di persone attive, di iniziative e, nella loro attività, conclusivi praticamente. Non si può mirare ad essa come ad un posto per vivere tranquillamente ma il luogo per servire al Signore, alla Chiesa, alle anime.

Questo servizio deve mostrarsi nello spirito combattivo: quelli che non lavorano a vincersi, non hanno spirito combattivo dell'*abneget*; quelli che non hanno coraggio nel rinunciare alla propria famiglia e sempre continuano a preoccuparsene umanamente; quelli che vivono in un egoismo ristretto di cura del corpo e del loro corredo e del gioco e dei libri ed hanno in tutto da salvare l'amor proprio e la stima e il loro comodo, ecc.; non possono curare gli interessi di Dio, né delle anime: *Christus non sibi placuit* (Rom. XV,3).

Occorre siano attivi e conclusivi per l'esame di coscienza, poiché diversamente si arriva soltanto a giudicare i confratelli, i fanciulli ed i superiori; mentre che finiscono questi per divenire inutili ed anzi impediti nello spirito.

Occorre siano attivi e conclusivi per lo studio e qui si conoscono più facilmente; dallo studio del trattato, dal fare i compiti bene e dallo studio delle lezioni. Inconclusivi sono i pigri, gli amanti delle letture frivole, i parolai. Occorre siano attivi e conclusivi nell'Apostolato e per la redazione e per la tecnica e per la propaganda: proporzionatamente alle attitudini di natura e di grazia.

Ognuno deve fare frutti, non mangiar frutti; ognuno deve pascere, dare; poi sarà pasciuto e vivrà.

L'Apostolo S. Paolo con i suoi progressi da gigante nella virtù e nell'Apostolato ci sta innanzi: Dottore, vaso d'elezione, esempio.

L'Apostolato della stampa è il moltiplicatore di tutti gli apostolati; anche l'opera delle vocazioni presso i Paolini darà frutti copiosi, occorre però una coltivazione più intensiva.

Occorre amare prima la Congregazione poi l'individuo; escludere anche le capacità troppo scarse, le saluti troppo deboli, quelli che troppo devono sostenersi con cure individuali e con incoraggiamenti umani. Chi nel ginnasio o nel probandato non osserva i Comandamenti, non potrà arrivare ai consigli evangelici generalmente, né, tanto meno, ai formidabili doveri sacerdotali.

Non basta vivere sulla pianta, occorre essere la pianta; non è sufficiente vivere nella Congregazione, occorre essere la Congregazione, cioè la sua regola, il suo spirito, la sua attività, il suo premio.

Nella Chiesa di Dio furono sempre grandi calamità un clero ed i religiosi che vivevano su di Essa: invece di crescerla di persone e di perfezione.

“...Non cessamus pro vobis orantes et postulantes, ut impleamini agnitione voluntatis Dei in omni sapientia et intellectu spiritali, ut ambuletis digne Deo per omnia placentes; in omni opere bono fructificantes, et crescentes in scientia Dei”.

Beneditemi; vi benedico!

Aff.mo Sac. ALBERIONE

SAN PAOLO

N. 23

G.D.P.H.

Alba, 1/III/936-XIV°

[Sugli aspiranti al Sacerdozio]

Carissimi in San Paolo,

La vocazione al Sacerdozio ha molta diversità dalla vocazione allo stato religioso-laico. In essa entrano elementi essenziali, del tutto particolari: nella scienza sacra e nella perfezione, jam acquisita et exercenda.

Perciò gli aspiranti al Sacerdozio, ancorché già membri della religione, devono crescere nel sapere e nella virtù; in modo da arrivare ad una perfezione conforme al loro stato. La perfezione comprende, oltretché la mondezza dal peccato, l'acquisto della virtù; per essere perfetto deve elevare la mente, la volontà, il cuore; cosicché il Sacerdote possa diventare maestro di fede, di virtù, di preghiera sull'esempio di Gesù Cristo stesso.

Circa la perfezione scientifica, molte sono le materie richieste e consigliate; ma via sicura si è: essere secondo la Chiesa per essere secondo Gesù Cristo. La S. Sede è guida nostra; il suo magistero è la continuazione del magistero di Gesù Cristo.

Negli studi ecclesiastici vi è materia e forma. La materia è costituita dalle singole scienze: Teologia Dogmatica, Morale, Ascetica, Pastorale, Mistica; Sacra Scrittura, Liturgia; Sacra Eloquenza, Arte Sacra; Diritto Eccl.; Storia Eccl. La forma è l'anima, la vita della scienza, in un Sacerdote: la sua pastoralità. Essa è lo spirito di amore vivissimo a Gesù Cristo, alla Chiesa sua, alle anime: amore che tutto fa considerare, cercare, riguardare, desiderare, interpretare, scegliere, utilizzare per il fine: essere pastori di anime. Gesù Cristo è il Maestro divino del Padre Celeste, dato agli uomini. Ed Egli, Deus scientiarum Dominus, verità della infinita sua sapienza ci comunicò quello che salva. La stessa Scrittura insegna non come siano fatti i cieli, ma le vie per arrivare la cielo.

Può accadere che con minore materia si abbia più spirito pastorale; come può verificarsi il caso di poco spirito pastorale con una scienza sacra abbondante. L'equilibrio è anche qui una perfezione che sommamente si addice al Sacerdote.

L'equilibrio perfetto si ha in Gesù Cristo, perché in Lui verità, grazia, bontà si equivalgono. Né si può pensare un Sacerdote formato in altro modo, dovendo essere un "Alter Christus", nei disegni di Dio, negli uffici, nei poteri. Dunque: dottrina, azione, spirito polarizzato verso Dio e le anime: "Omnis Pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in his quae sunt ad

Deum". È questo il vero segno della vocazione: la pastoralità o attitudine pastorale, espressione dell'amore alle anime.

...Gesù disse a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi? Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. Per la seconda volta gli chiese: Simone di Giovanni, mi ami tu? Pietro gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che io ti amo. E Gesù a lui: Pasci i miei agnelli. Per la terza volta gli chiese: Simone di Giovanni, mi ami tu? Si contristò Pietro che per la terza volta gli avesse chiesto: Mi ami tu? E rispose: Signore tu sai tutto, tu lo sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecorelle...

D. Robaldo mi diede una risposta, su questo argomento, che crede utile venga da tutti conosciuta, a conforto comune e conferma:

“Molto buona l'idea d'incanalare la scienza ecclesiastica al servizio pastorale, cosa del resto che si sta già facendo, ma quanta strada resta ancora da percorrere. Troppe scuole formano dotti; troppo poche formano pastori. Qui sono assai più lontani da questo indirizzo che in Italia. Nessuna parrocchia ha il Parroco, ma un “amministratore”, il quale deve pagare un tanto alla Curia ogni anno; e quindi pesca dove può.

L'idea che la scienza ecclesiastica diventi al servizio della pastorale è nel campo sacro ciò che è nel campo civile, la scienza al servizio della nazione, e non strumento di declamatori di cattedre. È dare alla scienza la sua finalità, e non arrestarla a metà strada. È renderla salvatrice come la vuole Dio. Scienza difficilissima però, perché richiede il consenso della volontà; giusto quindi che si respingano i pigri, gl'indolenti ecc. Se ho capito il suo pensiero”.

Mi pare di doverlo dire: Se si sarà fedeli a leggere sempre, in principio della scuola, un due versetti di Sacra Scrittura, il cuore si formerà pastorale molto più facilmente.

[p 2]

Questa lettera fu spedita per la festa di S. Giuseppe:

Carissimi, abbiamo cominciato il mese di S. Giuseppe. Egli amava Gesù; io amo i miei Chierici. Egli provvedeva a Gesù; io devo provvedere ai giovani aspiranti alla Pia Società San Paolo. Mandatemi per quel giorno, ad onor di S. Giuseppe, una borsa di studio! Deo gratias! Io dirò la Messa per voi e per me, quel giorno. S. Giuseppe pagherà per tutti, a modo suo, la bella festa. Guardiamoci però di essere buoni e di amarLo come Gesù. Benedico. Sac. Alberione

Negli avvisi dati a Vespro, a tutta la comunità, nella domenica di Sessagesima, il Primo Maestro ha ricordato che si devono completare e rettificare alcune idee nei riguardi della vocazione. Occorre, oltre le qualità fisiche, quelle intellettuali, morali, sentimentali.

a) *Qualità della mente*: non basta l'apprendere le materie scolastiche; occorrono ancora il buon senso pratico e la giudiziosità. Non indicano vocazione le mentalità squilibrate, sconcertate, indecise, avventate: come giungerebbero a possedere l'equilibrio nel governo delle anime?

b) *Qualità morali*: non è sufficiente la condotta buona, presa e stimata così in genere; occorre generosità soprannaturale di chi vive di fede profonda, di vera speranza nel premio eterno, ed opera nella carità. Chi è sempre tiepido non è chiamato.

c) *Qualità sentimentali*: occorre affezione allo stato, alle anime, onde utilizzare tutto il sapere, tutta la virtù nei ministeri pastorali. Lo studente di ragioneria sogni registri, e la cassa e tutto quello che concerne la sua professione. I Chierici sognano l'altare, il confessionale, la penna, l'edizione: indirizzano a questi fini tutta la vita.

= La Casa di Buenos Ayres ha benedizioni da Dio. D. Tito scrive che ha acquistato il terreno per la costruzione di un'abitazione; e tutti i fanciulli pregano: "Date anche a noi il nostro nido"... Ed io prego con Loro.

= Le cose sono pure a buon punto per Messina.

= Dal Giappone e dalla Spagna: confidiamo in S. Paolo che le liete speranze concepite, per la grazia del Maestro Gesù, non abbiano da subire troppo dalle conseguenze di questi giorni. Le piccole piante hanno maggior bisogno di riparo in questi temporali: S. Paolo stenderà la sua mano potente. Si metta bene in onore il Santo Vangelo: "Sit nobis salus et protectio".

= Ricevo oggi una lettera in cui si notifica l'arrivo nella Cina dei nostri carissimi D. Ghione e D. Canavero: "Oremus pro fratribus nostris absentibus" di corpo, eppure sempre più presenti al cuore e allo spirito.

= I Discepoli hanno fatto gli Esercizi Spirituali: vi è stata l'emissione dei voti dei nuovi professi; vi fu pure l'entrata in Noviziato degli aspiranti che ne avevano fatta la domanda.

= Le *Suore San Paolo* sono un'unica Famiglia religiosa, con due classi: Le Figlie e le Discepole. Hanno unica direzione ed unica amministrazione. Tanto per direzione quanto per amministrazione formano Famiglia religiosa, unica; alcune però delle Pie Discepole sono destinate dalla loro Prima Maestra Tecla per prestare i servizi famigliari nella Pia Società San Paolo, come questa presta il servizio religioso alle Figlie San Paolo.

= In questi giorni saranno spedite cinque-dieci copie del quadro "Regina Apostolorum". Il Signor Fedetto, ad eseguire la rotocalco, trovò molta difficoltà; ed ancora non ci ha consegnato il lavoro a colori; però ora farà presto, dice.

= Preoccupazione e vigilanza sarà da usarsi perché l'apostolato si mantenga in quella elevatezza pastorale che è nelle lettere di San Paolo. L'amore a Gesù Cristo ed alle anime (prima della Congregazione, poi del prossimo in generale) ci farà distinguere e ben separare ciò che è apostolato da ciò che è industria e commercio. Il criterio massimo per giudicare le cose si è sempre lo spirito, sebbene vi siano quattro parti; la morale, l'intellettuale, l'apostolato, la povertà. Grande programma è quello del Tabernacolo: "Di qui voglio illuminare; Non temete, io sono con voi; Abbiate il dolore dei peccati". La Congregazione è ad un terzo della sua manifestazione.

= In questi giorni l'Ente Missionario, per il quale D. Paolo ha tanto lavorato, ebbe nuove donazioni; si sono fatti gli atti civili occorrenti.

Benedico tutti sacerdotamente.

Aff.mo M. ALBERIONE

SAN PAOLO

N. 24

G.D.P.H.

Alba, 1/IV/1936 N. XIV

Le Ss. Messe annuali per i Cooperatori e benefattori della Pia Società S. Paolo

La Pia Società San Paolo, a titolo di riconoscenza, si è impegnata di celebrare e di applicare, e celebra ed applica per i suoi Benefattori e Cooperatori dell'Apostolato Stampa e delle Vocazioni, Duemila Ss. Messe ogni anno. Sono un prezioso e volontario dono che si fa per le cooperazioni di preghiere, di offerte e di opere; e ciò tutti gli anni, finché piacerà al Signore di fare esistere la Congregazione. Cooperatori sono quelli che versano almeno L.10 una volta, e vengono regolarmente iscritti: oppure cooperano con opera e con preghiere.

Dopo le varie pubblicazioni e qualche incertezza sulla natura di queste Ss. Messe, credo utile e doveroso far seguire le spiegazioni seguenti: esse dovranno sempre essere esposte e tenute presenti: Nell'anno 1914-15-16 raccolti, affidato unicamente al Signore, i primi giovanetti e le prime vocazioni, che corrispondendo alla divina chiamata, formarono poi la Pia Società S. Paolo e la Pia Società Figlie di S. Paolo. Piacque al Signore, fin dai primi anni, e sempre, suscitare benefattori a seconda dei disegni. Furono persone facoltose che soccorsero le opere e le vocazioni povere; o persone intelligenti e zelanti che cooperarono nella redazione e diffusione dei libri, e giornali, o nelle scuole e predicazioni; o persone pie che offrirono preghiere e sacrifici ai fini della Pia Società e dell'Apostolato. Beneficenza e carità richiedevano riconoscenza e ricambio di beni. E così a titolo di gratitudine e ricambio di carità si cominciò a celebrare per essi un certo numero di Ss. Messe ogni anno, secondo la possibilità. Tale numero andò crescendo, a mano a mano, e dal 1925 in poi si applicarono ogni anno 2000 Ss. Messe. Esse si applicano per riconoscenza e promessa fino a tanto, e solo fino a tanto, che la Pia Società esisterà. Dal 1918 i Benefattori hanno una propria forma di organizzazione: "Unione Cooperatori Apostolato Stampa" arricchita di indulgenze dalla S. Sede. Sono ammessi a partecipare all'applicazione di tali Ss. Messe tutti i benefattori spirituali e tutti quei Cooperatori e Benefattori iscritti all'Unione Cooperatori mediante l'offerta di almeno L. 10. Mi si domanda: Si applicano davvero? Sì, rispondo, nello stretto senso canonico. Si applicheranno sempre? Sì, finché piacerà al Signore che esisterà la Pia Società San Paolo. Il numero è completo: In questi giorni il numero di tali Ss. Messe per i Cooperatori nostri è arrivato a 2000, circa sei per giorno. In questo numero sono comprese quelle accettate da Casa Madre e dalle Case Filiali, tanto della Pia Società S. Paolo, come dalla Pia Società Figlie di San Paolo.

Per ora *non aumentiamo tale numero*; non accettiamo più altre offerte per celebrare Ss. Messe così dette “perpetue”, cioè per crescere oltre numero di queste Ss. Messe, finché non abbiamo potuto conferire assieme. Sospendiamo, in attesa di esaminare di nuovo le cose.

È molto buono invece ricevere: a) Messe manuali; b) Ss. Messe Gregoriane; c) Iscrizioni tra i Cooperatori che partecipino alle 2000 Ss. Messe. Prego ritirare ogni foglietto di propaganda di Ss. Messe perpetue (così detto impropriamente); così pure sui vari periodici sospendiamo ogni pubblicazione al riguardo, poiché il numero è completo.

Per l'abilitazione alle confessioni dei giovani Sacerdoti: Il potere di riconciliare le anime con Dio è uno dei più grandi talenti sacerdotali; di esso sarà chiamato uno stretto conto. Prego vivamente perché in ogni casa, ove sono Sacerdoti giovani, si faccia un'ora di Teologia Morale o dogmatica. Così: non solo con amore, ma anche con sapienza sarà amministrato questo grande Sacramento.

È uscito l'*Eneide*, riassunto e commentato dal Sig. Paolo Pazzaglini; serve per le scuole dalla terza ginnasiale a tutto il liceo.

È uscita la *Geometria Ragionata*, per cura del Sig. Efrem Morini. Porta la seguente prefazione: “È sapientemente stabilito dai programmi pontifici per lo studio delle scienze minori, fra cui la matematica. Si assegni ad esse un programma ed uno spazio di tempo conveniente. Esse devono essere apprese con l'ampiezza e profondità che sono richieste dalle circostanze di tempo e luogo ove i giovani e i chierici dovranno esercitare il loro ministero. Infatti, dice Leone XIII, le scienze fisiche e matematiche si devono coltivare tanto da non lasciare esclusivamente il campo agli avversari e agli studiosi di materie civili. Nei secoli tanti Sacerdoti e Religiosi furono veri luminari di scienza ed onorano la Chiesa, oltre che con le loro opere religiose, anche con i loro scritti di scienze sacre e civili.

[p 2]

Una conveniente cultura scientifica completa gli studi sacri, patrimonio proprio ed essenziale per un ministro di Dio. Inoltre: essa è valido aiuto a sciogliere tante difficoltà ed obiezioni mosse alla Chiesa sotto un vano pretesto scientifico. In particolare: nell'insegnamento della matematica non si trascurino quelle parti che servono a sviluppare ed acuire le facoltà razionali dell'alunno. Ed ancora: si dia un tempo conveniente a quelle parti che più frequentemente occorrerà di usare nella vita pastorale per i fedeli e per una amministrazione prudente ed oculata dei beni temporali.

L'amore alla scienza anche civile eleva l'animo, concilia la stima al Sacerdote, prepara l'accesso al Sacerdote presso il ceto della società.

È bene ricordare l'OREMUS che recitiamo nella festa di S. Alberto Magno, detto il Dottore Universale e Maestro di S. Tommaso d'Aquino:

O Dio, che hai reso grande il tuo beato vescovo e dottore Alberto per servire la sapienza umana alla fede divina, deh! concedici di seguire così le orme del suo insegnamento da godere della luce perfetta nel cielo.

Siano benedetti i nostri scrittori ed i nostri studenti.

Alba, Festa di S. Alberto Magno 1936.

Sac. ALBERIONE

[Auguri pasquali]

BUONA PASQUA!

Gesù Cristo Risorto indica: a) La risurrezione nostra spirituale e la risurrezione finale di tutti; b) La vita nuova che intendiamo di condurre conformemente novitate vitae; c) La sapienza in Colui che disse: "Ego sum resurrectio et vita".

Auguri, Fratelli carissimi; e preghiere!

Ho mandato ai Cooperatori la seguente lettera per ringraziamento:

Ottimi Cooperatori in San Paolo!

Deo gratias! dei buoni auguri e delle molte preghiere e dei doni veramente eccezionali fatti nell'occasione di San Giuseppe, per gli Aspiranti e Chierici e per la Chiesa al "Divin Maestro". Sono uomo carico di debiti verso Dio e verso gli uomini! ed in questa occasione la lista di questi debiti ancora si è allungata. Ma ne ho anche pagati: ho celebrato il 19 Marzo la S. Messa per tutti i

viventi: Cooperatori, Paolini e Paoline; ed il giorno seguente per tutti i Defunti: Paolini e Paoline.
Poiché io non ho né oro, né argento, ma vi dono di quello che ho: Gesù Cristo: Via, Verità, Vita.

E voi compite l'opera: le borse di studio per San Giuseppe sono sei; quelle cominciate sono una decina. Diamoci la mano: facciamo del bene; “date”, “vi sarà dato”. San Giuseppe ha grazie per tutti; Egli è un protettore universale.

Fin d'ora: Santa Pasqua di Resurrezione.

In San Paolo,

Vostro Aff.mo Sac ALBERIONE

SAN PAOLO

N.25

|+Luglio 1936+|

[Dopo un corso di Esercizi spirituali]

I° Per elevarci

In Giugno scorso ebbi la insigne grazia di ritirarmi per un po' di esercizi spirituali onde riparare al passato, unirmi a Gesù Cristo, emendare la mia vita.

Come già si fece in uno dei corsi, presi ad argomento Gesù Maestro Via-Verità-Vita, nel Santo Vangelo ed Atti degli Apostoli.

Sono veramente, in tutte le potenze, in ogni tempo, in ogni azione, di Gesù Cristo?

Contemplando, più che meditando, Gesù Cristo, lavorando alla scoperta di me stesso, ho una duplice visione: la prima è quella del mio essere, nulla per natura e nulla per grazia, eppure orribilmente schifoso e deformato da le mie colpe; la seconda è quella celestiale di Gesù Maestro, il diletto del Padre, Riparatore misericordioso, in cui dobbiamo incorporarci e di cui devo vivere come cristiano, religioso, sacerdote.

Ho pianto, sperato, pregato, amato come Pietro; la mia fiducia però è superiore alle umiliazioni.

Chiedo perdono al cielo ed agli uomini, specialmente ai cari Fratelli; li prego a sopportarmi e ad aiutarmi con i loro esempi, preghiere, correzioni. Assicuro che, come essi hanno fatto per me, così io faccio per loro.

Siamo di Gesù Cristo? La vita, le occupazioni, le preghiere, gli studi, l'apostolato, la povertà, sono buone?

Dio e l'uomo sono due poli opposti: le nostre cose, azioni, aspirazioni, l'interno tutto è polarizzato verso Dio? o verso l'io? Sia tutto di Dio, onde aver la ricompensa di Colui che vede nel segreto.

E godiamo nella pregustazione di una visione più splendida perché sarà creata dal *lumen gloriae*, quella della ricompensa! Se tre sono gli ordini di doveri, tre sono i premi: *supra multa te constituam... vitam aeternam possidebitis... illic sit et minister meus.*

II° Per operare

Penso che tutti i carissimi Fratelli accoglieranno con gioia questo annunzio: Devo, ora, essere spesso assente da Alba, e il mio lavoro è molto aumentato; perciò: dopo aver considerato

quanto di stima, affetto e fiducia ci è nel M° Giaccardo Timoteo presso ognuno, il suo lavoro e la sua fedeltà in tanti anni alla osservanza religiosa e allo spirito della nostra Piccola Congregazione egli viene nominato: Vice Superiore di tutta la nostra piccola Famiglia Paolina; affinché, quello che già era di fatto, sia anche di nome e manifesto per ognuno. Vivamente prego di continuare ed aumentare in Lui confidenza e docilità.

In questi ultimi mesi la Famiglia Paolina va sviluppandosi con varie iniziative che esigono sempre più energie e tempo; poiché si iniziano quelle opere che devono completarla e di cui sempre si è parlato, e per cui ci siamo uniti.

È tanto buona cosa un periodo di riflessione e di esame, fermando il giudizio e la preghiera su di noi stessi. Ogni piccolo viaggio fatto alla scoperta di noi stessi ci avvicina sempre al vertice del sapere, “nosce te ipsum”; e chi conosce se stesso sa ben in alto! In questo libro possiamo leggere un po' ogni giorno. Tutti possiamo farlo, poiché il libro è sempre a nostra disposizione: “noverim me!” (S. Agostino).

Ciò secondo l'umano intendimento; poiché per noi, che siamo in Gesù Cristo, il quale è Dio, segue il “noverim Te”. Gesù Cristo è il Divino Innesto sulla natura e ne muta i frutti di pensiero e di opere e di aspirazioni. Sta così bene la Teologia sopra la filosofia! *Manete in me et ego in vobis. - Ego sum vitis, vos palmites. - Vivit vero in me Christus.*

[p 2]

III° *Per amarci*

È utile che la espressione “i nostri missionari” o sia evitata o sia spiegata e completata “missionari della stampa”, magari in luoghi di missione.

Questo per la chiarezza, e perché non ci facciano offerte che nella mente dei donatori siano destinate ai missionari comunemente detti. Ed invece diano ai Fratelli, che sono lontani, coloro che comprendono che l'apostolato nostro coopera in Italia al Clero, e coopera ai Missionari ed ai Sacerdoti nelle regioni lontane...

La nostra Congregazione dovrebbe portare ovunque la parola di Dio per mezzo delle edizioni, secondo sempre si è desiderato, vivamente. Essa ha un ufficio specifico, cui indirizza le sue forze; ma anche nei luoghi di missione, come la Cina, l'India, il Giappone, non esercita il ministero missionario nel senso comune e proprio agli Istituti Missionari. Aiutiamo però le missioni, facendole conoscere, eccitando i fedeli a soccorrerle; ed anche stampando per i missionari come in Italia si stampa per i Parroci.

Prego anche i Fratelli d'Europa e d'America ad aiutare gli altri Fratelli, sia perché sono incipienti, sia perché colà ricevono poche elemosine di sante Messe.

Vogliamoci bene, cooperiamo in carità!

Prego tutti i cari Sacerdoti Fratelli voler compiere regolarmente il loro corso di esercizi Sp. per il 1936, non essendo facile un vicino cenacolo migliore.

Beneditemi! benedico.

Dev.mo M. Alberione

SAN PAOLO

ISTITUTO MISSIONARIO

PIA SOCIETÀ SAN PAOLO

PER L'APOSTOLATO-STAMPA

VIA GROTTAPERFETTA,58 - TEL. 570-012 ROMA

|+Circolare 'S.Paolo' N.37+|

[Senza data. 1936?]

[Sui Sacramenti]

Carissimi Fratelli,

I SS. Sacramenti sono i canali benedetti attraverso ai quali “haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris”. Onde siano amministrati con sempre maggior sapiente santità e ricevuti con più copioso frutto, dietro il consiglio di chi ci guida, seguiremo queste norme speciali, servatis de jure servandis:

a) Come regola generale i Sacerdoti confesseranno |+soltanto+| dopo quattro anni dall'Ordinazione sacerdotale i nostri fanciulli ed i fedeli ove saranno destinati volta per volta dai loro Superiori.

b) Per le confessioni delle donne, figlie nei collegi, ecc. professi religiosi, Sacerdoti, dopo compiuti i 32 anni di età.

c) Per le confessioni delle Suore e Novizie, cerchiamo al più presto di uniformarci ai canoni della Chiesa, che richiedono *età di 40 anni*.

Per i Sacramenti il tralcio vive della Vite Gesù Cristo.

– Tali norme, per necessità di cose, si cominciano a seguire con i corsi 1936-37; e 1937-38.

SAN PAOLO

N.28

J.M. I.P.

Alba, 28 Ottobre 1936-XV

[Sul lavoro spirituale]

Carissimi in San Paolo,

L'autunno, specialmente il tardo autunno, è il tempo più adatto per il lavoro spirituale, come per lo studio: tempo di raccoglimento. È la natura stessa che ci aiuta. La Santa Chiesa poi ci ricorda delle verità, ci fa celebrare delle feste che ci aiutano moltissimo il lavoro dello spirito: la festa di Ognissanti, la Commemorazione dei Defunti, l'Immacolata, il sacro Avvento, il santo Natale, l'inizio dell'anno nuovo, la Epifania.

“Ecce nunc tempus acceptabile”, si potrebbe ripetere. Vi sono dei tempi che più ci spingono a pratiche esterne, erompenti di entusiasmo (canti, processioni, ecc.); il presente tempo è per vita interiore.

Argomento: Attendere veramente alla salute dell'anima. È necessario rivolgere qui tutto ciò che è energia e mezzi. Non solo credere, ma sentire, per pregare e mettere in pratica. Vedremo: la necessità, il modo, i mezzi.

I. NECESSITÀ: 1° Perché Dio mi ha creato? Sono stato messo in prova; la vita deve terminare nell'eternità. Il tempo è moto, passa, l'eternità è fissa, resta; ma l'eternità dipende dall'uso del tempo. Siamo viaggiatori verso la città eterna: tutto ciò che si incontra, dobbiamo ordinarlo a fare un viaggio migliore ed arrivare più sicuramente al porto. Sento io questo? “Fecisti nos, Domine, ad te et inquietum est cor nostrum donec quiescat in Te”. Abbiamo noi questa preoccupazione? Se tale verità avessimo solo nella mente, se la sapessimo solo provare con argomenti teologici, e non la sentissimo, oh che poveri teologi saremmo noi! “Scientia inflat, spiritus est qui vivificat”. È necessario che la verità dalla mente passi alla volontà e al cuore.

Sono fatto per l'eternità: me lo dice la terra, me lo dice il purgatorio, me lo dice il paradiso: gli Apostoli e i martiri, i confessori e i vergini, e i santi tutti.

a) Me lo dice la terra. Dopo la nostra morte si dirà per un po' di tempo: qui riposa il tale; ma poi non rimarrà che un po' di polvere. L'avere un abito sacro non è già avere la tessera del paradiso; neppure il carattere sacerdotale è una tessera. “Unusquisque mercedem accipiet secundum suum laborem”. E intanto sono chiamato anch'io alla mercede: “dispono vobis regnum”. Tutto il meraviglioso complesso dei mezzi nella Chiesa è per l'eternità; tutto è un battere e ribattere lo stesso pensiero: tu sei fatto per il cielo. Solo questo è degno di tutte le nostre energie; per questo solo sono bene spese tutte le nostre forze.

b) Ce lo dice il purgatorio, alla cui memoria la santa Chiesa dedica il mese di novembre. Passa la morte, e l'uomo è portato in un mondo nuovo tutto spirituale, tutto soprannaturale: al giudizio di Dio vale soltanto quanto si è fatto di bene. Ed ecco, quelle anime hanno ancor bisogno di purificarsi; e quanto ora apprezzano la santità di Dio! Che sospiri in quei cuori che tendono a Dio; che sguardi, che voci, che invocazioni! tutte tendono qui: siamo fatti per Iddio. E com'essi condannano le sciocchezze che meritano tali pene. Solo in Dio è gioia e riposo.

c) E lo dice il cielo. Chi non vive con la mira fissa al cielo, è stolto. Salomone ripeteva: "Vanitas vanitatum et omnia vanitas", e noi aggiungeremo col pio autore: "praeter amare Deum et illi soli servire". Gesù proclamava: "quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur"? Gesù è la sapienza infallibile: sia da noi sentita questa verità, che Gesù con tanta energia ci ha proclamato: "quid prodest..." ripeteva S. Ignazio a quel giovane di buona volontà: e sappiamo che cosa ne ottenne. Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto: per acquistarlo quell'uomo vende tutto. Beate le anime che danno tutto per il tutto. Non fece così S. Francesco e la sua discepola santa Chiara? E quante anime dietro di loro! Il regno dei cieli è simile a un compratore di pietre preziose: "inventa autem una pretiosa dedit omnia sua et comparavit eam". Bisogna dar tutto per acquistare il tutto. Vi sono delle anime che non danno tutto per il cielo: S. Ignazio ce lo fa intravedere nei suoi esercizi. S. Luigi con tanta gioia rinunziò a tutto un principato, con la stessa gioia con cui i mondani esultano nell'accettarlo; ma quale fu l'esito della rinunzia? egli è santo glorioso in cielo.

3° Il regno dei cieli è conquista della Passione del Salvatore. Perché Gesù Cristo ha sofferto? Perché tanti dolori? perché quella morte ignominiosa? Tutto per la nostra salvezza. O stolti, che non stimiamo la salvezza nostra, mentre per essa Gesù ha versato tutto il suo sangue divino. La salvezza è opera del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. I mezzi sono offerti a tutti in abbondanza. Tanto fece il Padre, tanto il Figlio, tanto lo Spirito Santo per la nostra eterna salvezza; e noi che cosa facciamo?

Conclusionem. Riflettiamo e facciamoci queste tre domande: abbiamo una fede teorica o una fede pratica? Noi diamo veramente tutto per il cielo, oppure siamo ancora attaccati alla terra? Abbiamo zelo per le anime? Questa è conseguenza necessaria del nostro stato: il prete non si salva o si perde da solo. “Festina et salvare”.

II. COME ATTENDERE ALLA NOSTRA SALVEZZA.

Non solo Iddio ci creò ma ci destinò a un fine soprannaturale, facile a conseguirsi con l'aiuto della grazia, ma che richiede l'impiego di tutte le energie. Di qui si spiega la massima: fare da parte nostra come se tutto dipendesse da noi, sperare e pregare come se tutto dipendesse da Dio, come è certissimo. “Qui creavit te sine te non salvabit te sine te” e “nemo potest dicere, Domine Jesu, nisi in Spiritu Sancto”.

Come fare la nostra parte di cooperazione? Tre regole: 1) Fra le cose di questa terra ne troviamo che sono impedimenti: dobbiamo evitarle; 2) altre sono moraliter indifferenti: usarne nella misura che ci sono d'aiuto; 3) Ci sono delle cose buone, delle quali bisogna prendere quanto più si può.

1. Che cosa è che ci è di impedimento. Anche nel paradiso terrestre vi fu un'occasione, un impedimento: l'albero della scienza del bene e del male: bisognava astenersene. Il Signore fa sentire spesso l'abstine, l'abneget: “abijce, abscinde, erue abs te”. Sulla terra c'è il mondo col suo spirito: bisogna fare mortificazioni. Il mondo parla a noi con tante chiacchiere, principii falsi, letture, giornali, persone, esempi fatti, pericoli e attrattive. Bisogna mortificarsi nell'uscire, nell'udire, nel leggere, nelle compagnie, nei pericoli. “Principiis obsta”, anche quando non ci sia gravità le prime volte. Per noi c'è la sentenza di Gesù: “Mundus gaudebit, vos vero contristabimur”: mortificarsi. Certe cose possono diventare il principio di una catena di pericoli e di peccati, fino a travolgere la vita. Bisogna tener la regola che han seguito i santi. Vi sono delle cose disputabili, ma nella pratica è molto meglio seguire le orme dei Santi. Noi siamo tanto inclinati al male. Il nostro cuore poi è un covo di passioni, e tante volte dobbiamo dire: “non quod volo bonum, sed quod nolo malum illud ago”. Esaminiamo da quali cose dobbiamo astenerci individualmente: vanità e superbia, spirito di carne e di avarizia ecc. Anche col carattere sacro, anche celebrando, ci accompagna il nostro egoismo. Temiamo, supplichiamo, non siamo di quelli che dagli altri esigono tanto, e poco da loro stessi. Evitiamo di fare apparire il bene per essere lodati; coprendo il male che il giudizio svelerà.

2° Delle cose indifferenti prendere quanto ci aiuta e lasciare quanto non ci aiuta. È indifferente l'ufficio, il cibo, il riposo, la salute, s'intende moraliter: prendere quello che è necessario come S. Ignazio raccomanda, affinché la carne non sopraffaccia lo spirito. È indifferente lo studio,

la stima, l'ambiente di vita – s'intende sempre moraliter – diventando buone o cattive secondo l'uso. Non essere schiavi di nulla, né del cibo, né del riposo; ma farci una buona regola quanto alle convenienze vere della salute. Un po' di mortificazione sempre giova, affinché sia assicurata all'anima la libertà e il dominio sulla carne. Non attaccarsi alla stima degli uomini, ma temere il giudizio di Dio. Una parola di approvazione di Dio vale infinitamente di più della stima di tutti gli uomini, che spesso lodano falsamente. Così della salute: se ne abbiamo in abbondanza possiamo fare maggiori opere per la gloria di Dio; ma quando le forze non ci sono, bisogna mortificarsi dai grandi desideri anche se sono di cose molto sante; saperle adoperare o astenercene con indifferenza; santamente nella divina volontà.

3° Vi sono cose che veramente ci aiutano: di queste prendere quanto possiamo: Letture buone, specialmente della sacra Scrittura, compagnie sante, preghiera, esame, Sacramenti, Messa, spirito liturgico, direzione spirituale, spirito di mortificazione, le virtù della fede, della speranza e della carità. Questi sono mezzi che la Provvidenza ci offre e che ci fanno solo del bene. E noi come ne usiamo? Cerchiamo sempre di migliorare nell'uso di questi mezzi?

Conclusiones. Nel nostro “peregrinamur a Domino” dobbiamo guardare a destra e a sinistra, cercare di evitare gli impedimenti al nostro viaggio, e prendere quanto ci facilita il cammino. Siamo elevati! Non lasciamoci dominare! “Omnia vestra sunt”; giudicare secondo la ragione e la fede. Vi sono santi che fanno un passo avanti: “exultavit ut gigas ad currendam viam”.

“Festina et salvare”.

III. I MEZZI SOPRANNATURALI DI GRAZIA.

Dobbiamo prenderne quanti più si può: sono intrinsecamente buoni. Triplice è l'opera di Dio a nostro riguardo: creazione, conservazione, cooperazione al fine,

e questo tanto nell'ordine naturale che nel soprannaturale. Abbiamo una triplice classe di mezzi: 1) quelli che dipendono dalla virtù di Dio, 2) altri dalla virtù della Chiesa; 3) altri dalla virtù dell'uomo.

1° Da Dio: la grazia *fundamentalis* (*voluntas Dei salvifica, redemptio Christi*), la grazia *habitualis*, la grazia *actualis*. Dovunque c'è l'altare – nuovo Calvario – e la divozione alla Messa, c'è la speranza e fondamento di salvezza. Al Calvario risponde la risurrezione. Perciò Messe, Messe, divozione alla Messa. Oh il valore della S. Messa! Se lo comprendessimo anche noi bene! Nelle pene, nelle difficoltà, nelle avversità, nelle ostinazioni delle anime, quando più non si sa che cosa fare, si ricorra alla Messa. Che grazia poter assistere a tante Messe! Le grazie attuali si devono chiedere. Molte volte la grazia sufficiente arriva solo fino a darci la possibilità di chiedere l'efficace: allora occorre la preghiera, per non lasciarci sopraffare dalle tentazioni, ed edificare il tempio di Dio.

2° Dalla Chiesa, alla quale Gesù ha conferito poteri sublimi, ma tutti a bene nostro. La Chiesa è la estensione e continuazione della Redenzione. Ella ci offre tre ordini di mezzi: Maestra di verità e di fede, ci offre un complesso di istruzioni; e noi discepoli docili dobbiamo ascoltarla; ella regge, e noi dobbiamo esserle figli, ossequienti; ella santifica le anime coi sacramentali, e noi dobbiamo prenderne quanti possiamo. Che fortuna per noi poter attendere per tanti anni a studi sacri. Beato colui che li considera e li fa come una comunione. Gesù Verità; non solo apprende ciò che è lettera, ma specialmente ciò che è spirito. E la santa Chiesa poi - lo sappiamo dai sacri Canoni – vuole che si continui lo studio per parecchi anni dopo il sacerdozio.

Governo sapiente quello della Chiesa: sia quello generale per tutta la Cristianità, come quello particolare per ogni anima, per mezzo della confessione, la direzione spirituale, ed esortazioni al bene. La Chiesa è infallibile non solo nelle cose di Fede, ma anche in ciò che riguarda i costumi, in modo che se noi prendiamo i mezzi che la Chiesa ci offre non sbagliamo, ma raggiungeremo sicuramente la santità. In pratica, preferire sempre i libri che più sono conformi allo spirito della Chiesa: i Padri, i Dottori, i Santi.

3° Altri mezzi sono *ex parte hominis*, dalle disposizioni individuali. È una triplice classe: *incrementum meriti, vis orationis, potentia intercessionis*. Ogni atto di virtù aumenta la nostra gloria: tutte le azioni dalle più materiali alle più alte possono portare un aumento di grazia, se fatte con retta intenzione e con le dovute disposizioni interne ed esterne. Che cumulo di meriti le vite lunghe di tanti Santi, bene spese per intero (es. S. Alfonso). Abbiamo la preghiera, necessaria di

necessità di mezzo molte volte, quando non abbiamo la forze di vincere; mentre altre volte è di necessità di precetto.

Potenza di intercessione: i giusti sono incorporati a Gesù, e la comunione dei Santi è fondata su questa verità. Il paradiso dà gloria a Dio e impetra per il purgatorio e per la Chiesa militante; il purgatorio dà gloria a Dio e impetra per la Chiesa militante; la Chiesa militante dà gloria a Dio, onore ai Santi, suffraga le anime pruganti, ottiene grazia e santità per gli uomini. Abbiamo gli Angeli Custodi, i Santi, speciali protettori: la Madonna, S. Giuseppe, S. Paolo. Tutto concorre per divina Provvidenza “ut vitam habeant et abundantius habeant”. Non vorremo morir di fame in mezzo a tanta ricchezza spirituale!

Riflettiamo su queste cose e mettiamoci decisamente nella vita della santità.

“Festina et salvare”.

Aff.mo M. ALBERIONE

SAN PAOLO

N. |+28 bis+|

J.M. J.P.

Alba, 28 Ottobre 1936 XV.

[La prima Domenica del mese dedicata al Divin Maestro]

Carissimi,

Gesù è con noi!...

Intenzione della nostra Piccola Congregazione, per Ottobre e sino alle festa natalizia del Divin Maestro, si è questa:

Che si cammini per riguardo alle quattro parti (spirito, studio, apostolato, povertà) come si è imparato: poiché non è di volontà umana, ma di volontà divina. Tutti facciano il loro particolare apporto di forze spirituali, intellettuali, fisiche, ma apporto cordiale e generoso! onde possa essere sicuro ed accelerato il cammino della Congregazione; sapendo che ogni contributo e apporto santifica, eleva, ed è carità che moltiplica i meriti. Applicando la mente a sempre meglio penetrare, le forze a meglio realizzare, la preghiera a più ottenere quanto abbiamo imparato, si eseguirà più compiutamente la divina volontà. Il demonio insinua qualche volta di rivolgere queste nuove energie a mutare le cose sotto pretesto di migliorarle; ma questa è una delle tentazioni dei religiosi: guardiamoci da essa, ed opereremo la salute nostra ed altrui. Le case, la cura delle anime, la formazione delle vocazioni, i frutti di apostolato saranno sempre più degni e confortanti quanto più sapiente carità si avrà usato nell'interpretare, seguire, vivere la vita che fu appresa sin dai primi passi. La sapienza, la carità, la forza stanno nel camminare così come si è imparato: secondo il carattere della nostra vita spirituale, la forma particolare di studio, lo spirito del nostro apostolato e la cura della povertà negativa e positiva; in questa fedeltà; e solo per questo patto Dio darà il centuplo e la vita eterna.

+ + +

Proponiamo di dare la prima domenica del mese al Divin Maestro; questa pratica viene dalla divina volontà; ne abbiamo segno fisico, sensibile all'occhio, all'udito, al tatto.

Appena arrivi questa lettera, prego i Sacerdoti, i Professi, le Professe a voler ricevere questo cordialissimo invito da parte di Gesù Maestro e per quanto possibile cominciare subito ad eseguirlo. Modo: Sostanzialmente, deve onorare Gesù Maestro Via, Verità e Vita; ed unirci a Lui con tutta la mente, la volontà e il cuore. Ottima cosa se si terrà in tal giorno il Ritiro Mensile; diversamente istruzione evangelica, Messa solenne, ora di adorazione dedicata all'esame del mese ed ai propositi. Ove sia possibile: solennità esterna, farla coincidere con feste, esposizione solenne, processione, solennità di canto, suono e addobbo.

Il Divino Maestro verrà tra i suoi figli e discepoli con luce, conforto ed effusione di grazie.

In Christo Via Veritate et Vita.

M. ALBERIONE

SAN PAOLO

N.29

Roma, Novembre 1936

[Lettere ricevute]

Carissimi fratelli,

Comunico due lettere: l'una di D. Costa, l'altra di D. Robaldo. Nei prossimi numeri qualche altra; e, se alcuno desidera scrivere sarà carità di fratello ai Fratelli. Buon Avvento! Buona festa dell'Immacolata! Buon Natale!

Aff.mo M. ALBERIONE

J.M. J.P.

Bayonne, 12 Novembre 1936

Fratelli carissimi in S. Paolo,

1) Sono oggi 90 giorni – tre lunghi mesi! – dacché, per ordine delle Autorità consolari italiane, dovetti lasciare Bilbao, in compagnia dei cari fratelli D. Fossato e D. Brossa. Immaginate la nostra pena al dover lasciare, a Bilbao, completamente soli, quei nostri cari figlioletti: non fu possibile né mandarli a casa loro, perché appartengono quasi tutti a Provincie occupate dai nazionali, né condurli con noi. Ma il Signore è così potente, la santa Madonna così buona, S. Paolo così premuroso – speriamo, e preghiamo! – essi passeranno illesi tra i tanti e gravi pericoli corporali e spirituali in cui si trovano. La Spagna ha una costellazione di Santi i quali intercederanno presso il Signore che si abbrevino propter electos questi giorni di prova: quello che riguarda poi la nostra casa in particolare, tutto è nelle mani di Dio e perciò in buone mani. Certamente, debbo, davanti a Dio e davanti agli uomini, confessare che merito hoc patimur: e poi nisi granum frumenti cadens in terra mortuum fuerit ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Ma con le parole della Chiesa supplichiamo il Signore ad essere misericordioso con noi: ne respicias peccata mea, sed fidem Ecclesiae tuae, e di tutta quanta la Congregazione di S. Paolo. Sì, fratelli carissimi, pregate e fate pregare i vostri fanciulli, per la casetta di Bilbao! Io invidio voi, Fratelli, che oggi state in mezzo ai fanciulli che avete raccolti, che la Madonna vi ha mandati: mi immagino vedervi tra i vostri bambini, sicut aquila provocans ad volandum pullos suos et super eos volitans, addestrandoli alla pietà, alla virtù, allo studio, all'apostolato, alla povertà. Molti fanciulli, molti e buoni! Com'è fredda, triste una Casa senza bambini! Fa venire in mente il Fiat habitatio eorum deserta et non sit qui habitet in ea. Ma il nocciolo di quanto vorrei dirvi è qui: che mi sembra di capitale importanza avere vocazioni indigene, nazionali, del posto: e a queste tendere nella propaganda, nella ricerca, nell'accettazione delle vocazioni. La lezione che ci dà la Spagna è di viva attualità. Noi abbiamo dovuto lasciare la Spagna, perché stranieri. Se avessimo già avuto qualche sacerdote-paolino-spagnolo, non avremmo oggi la preoccupazione di quei giovanetti lasciati là, soli. Certo, in un anno non era possibile fare dei preti-paolini-spagnoli: ma il mio pensiero l'avete già rilevato, che cioè con vocazioni della nazione in cui si è, le case e le cose possono continuare: gente di nazionalità diversa può invece essere espulsa da un giorno all'altro. I ragazzetti (16) lasciati a Bilbao sono tutti spagnoli, dal primo all'ultimo. Quando questo primo gruppo di Spagnoli, per esempio, sarà arrivato al Sacerdozio, alla vita religiosa paolina, potrà molto più facilmente che noi, e con miglior risultato, attendere alla formazione di altri loro connazionali. Certo, ogni nazione ha i suoi speciali difetti di carattere, ma ha anche speciali pregi; e se per noi piemontesi è alquanto

difficile adattarsi a temperamenti o troppo nordici o troppo meridionali, non di meno con la pazienza e soprattutto con la grazia di Dio sarà possibile la loro formazione. Ora, perché non metterci anche noi alla realizzazione di una specie di piano quinquennale, mandando in Italia, nello spazio di cinque anni, almeno una mezza dozzina di giovanetti da tutte le nazioni in cui sono attualmente aperte le Case? Si darebbe inizio così ad una specie di Collegio Internazionale Paolino. Immaginate la contentezza che ne proverebbe il nostro Veneratissimo e R.mo Sig. Primo Maestro al veder realizzato questo progetto: che d'altronde non ha poi nulla di straordinario. Perché, non è naturale che i giovanetti camminino, corrano? La nostra Società è giovane, vuole camminare: facciamola, dunque, in Domino, camminare!... ut sermo Dei currat et clarificetur!

Con la grande miseria di quel popolo e soprattutto con la sua grande ignoranza: ignoranza nelle cose di religione. Diciamolo in confidenza: si fa pochissimo catechismo: pochissima istruzione religiosa; la poca predicazione che si fa è, in generale, o troppo ampollosa e vuota, o troppo scarsa; ci sono (c'erano) grandi quotidiani, splendide riviste cattoliche, ma pochissima stampa popolare. Di qui potete subito comprendere come la religione degli spagnoli sia incompleta, appunto perché manca l'istruzione; non fondata supra firmam petram, la loro religione è fatta di atavismo, di sentimento, di impulsività. E si arriva, così, al caso odierno dei nazionalisti baschi (di Bilbao) – cattolici praticanti – che si alleano ai comunisti! – Vedete quindi come l'Apostolato-Stampa deve dedicarsi all'insegnamento delle verità fondamentali del Cristianesimo – dogma, morale, culto – base di Vangelo, di Catechismo, di spiegazioni catechistiche. Perché “non disse Cristo al suo primo Convento: andate a predicate al mondo ciancie, ma diede loro verace fondamento”. L'ignoranza religiosa non credo sia una piaga di cui la Spagna sola tenga il monopolio: credo lo sia un po' di tutte le nazioni in generale, anche di quelle che passano le più progredite. Che volevo dirvi con questo? Di tener sempre presente nello scrivere, nello stampare, nel diffondere, queste necessità. Quante idee non esatte avevo su questo punto! “Spezzare il pane ai grandi, versare il latte ai piccoli” diceva il santo Pio X: e di preferenza scrivere, stampare, diffondere le verità più semplici, ma fondamentali che insegnano la via del Paradiso: Vangelo, Catechismo. Ci faremo così eco sempre più fedele della parola del Divin Maestro, Verbum Patris, che fu mandato ad evangelizzare i poveri, a sanare i contriti di cuore: Spiritus Domini super me, evangelizzare pauperibus misit me, sanare contritos corde.

Molto umilmente vi prego a benedire quello fra i vostri Fratelli che ha maggior bisogno della Divina Misericordia e quindi delle vostre preghiere.

D. COSTA

Polonia, 1 - XI - 36

Carissimi,

Pregato dal Primo Maestro di spiegare sul foglio mensile “SAN PAOLO” il metodo tenuto per preparare il Vangelo in polacco, lo faccio per sommi capi in quanto può tornare di maggior bene a tanti uomini, di maggior gloria di Dio e di utilità, facilitando la diffusione.

L'idea di guida. È la stessa tesi fondamentale di S. Paolo e del cattolicesimo: 1. tutti abbiamo bisogno della fede fondamentale in Gesù Cristo; 2. come la predica e l'insegna la Chiesa. Quindi Vangelo e Catechismo della Chiesa, unica Maestra infallibile; preghiera liturgica.

Sguardo sul mondo. Molte sono le crisi, ma la più radicale e profonda è la crisi della fede, e della grazia. La creatura si è distaccata dal Creatore quasi in tutti i campi: nella filosofia, nella vita sociale, nella famiglia, nell'economia, nella cultura, nel diritto, ecc.

Rimedio. Venire o ritornare alla fede e alla vita della grazia, almeno tanto quanto basta per non lavorare invano in questa povera vita e non cader nell'inferno dell'altra. Di qui la necessità di aver un mezzo facile, efficace, alla portata di tutti. Queste condizioni si riscontrano nel Vangelo e nel Catechismo anche quando sono separati, ma meglio ancora quando sono uniti e possono accompagnare l'uomo anche fatto adulto o diventato vecchio. In tali età non si adatta più a studiare il catechismo, e d'altra parte leggendo il Vangelo da solo non sempre saprebbe ricavarne gli insegnamenti conformi alla fede cattolica.

Chi deve ritornare alla fede. Devono ritornare a maggior fede i popoli cattolici: vi si devono confermare, conformare, irrobustire, restarvi saldi; anzi oggi devono ancora diventare apostoli.

Devono ritornare i Protestanti. Essi col Vangelo, senza note, assalgono i cattolici, allo scopo di pervertirli: noi dobbiamo col Vangelo, col Catechismo nelle note, riproporre la fede vera a loro, per convertirli. Bisogna passare alla controffensiva, non restar sulla difensiva. Inoltre, ferre

medelam inde unde hostis leserat: è la tattica di Dio. Curarli col Vangelo popolare, spiegato dalla Chiesa stessa.

Devono ritornare i popoli scismatici, ai quali il bolscevismo ha tolto Dio e i Libri santi.

Devono venire in fine i pagani. Il Vangelo con Catechismo nelle missioni ha un campo assai vasto. Si devono tener presenti le specialità locali, le esigenze nazionali, patriottiche, ecc. in quanto non contrastano col Vangelo, onde farlo amare e credere, trattandosi di proporre la fede la prima volta. L'esempio dei

[p 3]

Protestanti che con le loro bibbie e abusando purtroppo dell'ignoranza di quei poveretti li fanno inclinare alle loro sette, dice pure qualcosa.

Chi deve arrivare alla fede? Quasi interamente l'Asia, l'Africa, l'Oceania; molti dell'America.

Come fu fatto. Premessa: questo è il primo tentativo; può servire come esemplificazione, ma naturalmente può e deve essere perfezionato, armonizzandolo al Catechismo usato dove lavora la Pia Società, benché ritengo che non trattandosi del testo da studiare, ma di avere la dottrina cattolica in modo chiaro, breve, autoritario. Ho fatto così: il fondo è il Catechismo del Card. Gasparri (circa 350 volte); segue quello del Concilio di Trento (circa 65 volte); poi quello di Pio X (circa 45 volte). Sono i tre principali. Gli altri vi figurano per completare.

Che cosa contiene. Contiene in breve: fede, morale, preghiera e sacramenti. È in sostanza un tentativo di concentrare la verità, via e vita in breve, per tutti, come fa la Chiesa.

Le note hanno perciò una domanda dogmatica seguita dalla corrispondente risposta, poi una legge morale, pratica e, nei Vangeli domenicali, l'oremus, ossia preghiera, badando anche a ripetere la chiusa: Ti preghiamo per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo Figliol tuo, affinché si impari a pregare con la Chiesa, con lo spirito liturgico.

Quest'ordine tuttavia non si poté mantenere costantemente e integrale tutte le volte che capita una nota, anche per non aumentar di troppo il volume. Allora si metteva la domanda che paresse rispondere meglio al testo del Vangelo o qualche domanda che altrove non aveva trovato posto e qui veniva bene, permettendo questo di contemplare quanto il Catechismo insegna su certi punti; per es. sull'Eucaristia, sulla Cresima, sul Papa; dottrina che diverrebbe troppo lunga collocata in un luogo solo. Si sono unite anche un buon numero di Testimonianze del Catechismo del Card. Gasparri.

È materiale già tradotto in tutte le lingue dove agisce la Pia Società S. Paolo, quindi è lavoro facile con le citazioni alla mano.

In Christo, Via, Verità, Vita.

Aff.mo M. ROBALDO

SAN PAOLO

N.30

M. J.P.

Roma, 14 Dicembre 1936

[Consigli e comunicazioni]

Carissimi Fratelli in S. Paolo,

Andiamo al Bambino Gesù, nostro piccolo Maestro, con fede, amore, preghiera. Due condizioni assicurano i frutti della Incarnazione del Figlio di Dio: umiltà e confidenza.

++ +++

La Congregazione esulta di gaudio umile e soprannaturale per l'Ordinazione Presbiterale di sedici Fratelli Diaconi. Ne viene così "gloria a Dio, pace agli uomini".

++ +++

In questi mesi, invece del consueto "*S. Paolo*", venne preparato il riassunto degli argomenti considerati nell'ultimo corso di Esercizi Spirituali tenuto a Roma (luglio u.s.).

Vi sono cose comuni; ma si spediscono pregando di *leggere* quanto spiega lo spirito ed il metodo "Via, Verità, Vita". In questa manifestazione della Divina Volontà, abbiamo una grazia, un dovere, una luce larghissima.

Il sunto è fatto da uno dei diaconi nostri.

Sono pronte poche copie per adesso; ogni Casa può farne battere a macchina un numero di copie proporzionato al numero dei Sacerdoti.

++ +++

È di massima importanza l'attendere ogni anno ad un corso di Esercizi Spirituali per otto giorni interi; non tramandare troppo questo dovere; prevedendo impedimenti, è da anticiparsi, piuttosto; in ogni caso, se una volta si dovesse ritardare, per l'anno seguente anticiperemo. Ottimo è l'uso dei Sacerdoti e professi di scrivermi una lettera nel corso degli Esercizi Spirituali, quando non è possibile parlare a voce.

++ +++

Vogliamoci bene, compatiamoci, preghiamo a vicenda.

In Gesù Cristo Via, Verità, Vita.

Aff.mo M. Alberione

N.B. – Per maggior comodità il "S. Paolo" viene spedito questa volta da Roma.